



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## A MARIO AMABILE IL PREMIO "CAVESE NEL MONDO"

I Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni ha istituito nel 1982 il Premio "Cavesi nel Mondo", che, annualmente, conferisce al benemerito cittadino cavese, il quale, con il suo lavoro, l'attività, l'impegno solerte e onesto che è nelle nostre tradizioni, abbia onorato il nome di Cava de' Tirreni. Nello scorso anno il Premio fu conferito all'avv. Giacomo Palumbo, giornalista, Direttore della Gazzetta dello Sport.

Per l'anno 1983 il Consiglio di Amministrazione dell'A.A.S.T. ha deliberato, con atto n. 16 del 29 aprile 1983, di conferire al benemerito cittadino avvocato Mario Amabile, al quale sarà assegnata la targa d'argento con un pistone in oro, simbolo dell'attaccamento alla propria terra d'origine ed alle sue più autentiche ed antiche radici.

La cerimonia ufficiale si svolgerà sabato 26 novembre 1983 alle ore 18 nel Salone d'onore del Palazzo di città, alla presenza delle massime Autorità ecclesi.

Mario Amabile è nato a Cava de' Tirreni il 9 ottobre 1913 dall'avvocato Antonio Amabile e dalla N.D. Giulia Liberti. Da giovane frequentò il Liceo Classico della Badia Benedettina e, conseguente la maturità, a ottima votazione, si iscrive all'Università di Napoli, facoltà di Giurisprudenza, conseguendo la Laurea il 5 novembre 1933 con una tesi sulla Giustizia Amministrativa che ottenne dalla Commissione esaminatrice il massimo dei voti; 110.

Nell'ottobre del 1936 venne nominato Ufficiale del Corpo dei Bersaglieri e prestò il servizio di prima nomina presso il 1° Reggimento di Napoli.

Collaborò nello studio legale e nell'attività bancaria del padre, l'indimenticabile avvocato Antonio, fondatore ed Amministratore Delegato della Banca «Credito Commerciale Tirreni», istituita a Cava de' Tirreni nel febbraio del 1921 e, contemporaneamente iniziò a scrivere articoli giuridici per giornali e riviste di Diritto, vincendo nel 1937 il premio nazionale «Dario Guidi» con un articolo in Diritto del Lavoro.

Nell'anno 1939 partecipò con lusinghiero successo al concorso per la nomina di Procuratore legale del Distretto della Corte d'Appello di Napoli e subito dopo iniziò il suo praticantato nello studio dell'avv. Guido Martuscelli di Roma. Superò poi anche gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche negli Istituti Tecnici e Commerciali.

Nei 1940, nonostante fosse stato richiamato alle armi e destinato a Pola, vinse il concorso per avvocato dell'INPS, classificandosi al primo posto assoluto, ed assunse tale mansione.

Nel gennaio del 1941, mobilitato per la guerra, partì come Ufficiale del 186° Reggimento Bersaglieri per il fronte greco-albanese e dall'8 dicembre 1943 al 22 luglio 1944 prese parte alle operazioni nel territorio nazionale con il Corpo Italiano di Liberazione.

Ripresi gli abiti civili, si dimise dall'INPS per entrare in qualità di Direttore Centrale alla Compagnia Tirrena di Capitalizzazione e Assicurazioni, della quale attualmente è Consigliere Delegato.

Mario Amabile, sposato con la

## Omaggio a Padre Pio da Pietralcina

Alla presenza di immensa folla di cittadini: Cavesi, Salernitani, Nocerini, Vietresi, è stato scoperto, nel piazzale di San Felice (Cappuccini) un pannello in ceramica raffigurante P. Pio nel suo ambiente ed alcuni personaggi che si sono distinti nel campo del bene e della umana fraternità. Bella a giornata, mitte anche la temperatura. Anche le forze dell'ordine: carabinieri, poliziotti, vigili urbani hanno reso omaggio ai fratelli di Pietralcina.

Il nostro Arcivescovo ha consegnato la S. Messa con il P. Abate della SS. Trinità e con alcuni Padri Cappuccini di San Giovanni Rotondo venuti per la particolare circostanza. Il nostro sindaco, prof. Eugenio Abbri, assessori ed alcuni consiglieri e la gentile signora Allegro, Pretore della città, con la mamma, hanno partecipato entusiasticamente alla bella e suggestiva manifestazione. Discorsi sono stati pronunciati non solo dall'Arcivescovo che ha invitato tutti ad imitare, nella preghiera e nell'amore P. Pio da Pietralcina, ma anche dal prof. Francesco Ugliano, dal sindaco ed il superiore dei PP. Cappuccini di San Giovanni Rotondo. Applaudissimo è stato l'autore del meraviglioso pannello, il signor Vincenzo Palumbo, nostro concittadino, medaglia d'oro al Merito degli scavi di Pompei per un suo famoso quadro sull'eruzione del Vesuvio; altro figlio di Cava che col suo nome, con la sua arte ha arricchito la schiera dei tanti che l'hanno onorata e resa sempre più bella.

T. M.

## Apertura degli artigianati, tabaccai, ristoranti, tavole calde ed altri nelle giornate domenicali

Gli alberghi, le pensioni, i ristoranti, le pizzerie, le tavole calde, gli artigiani, le messicce, le cantine, i vini, gli osti ed i tabacchi di Cava hanno stabilito, d'accordo con il presidente dell'Ascom Dott. D'Andrea, di aderire alla richiesta dell'Azienda di Soggiorno per l'apertura anche domenicale dei loro esercizi al fine di rendere la città più viva ed accogliente in occasione dell'eccezionale afflusso di forestieri e turisti nelle giornate degli incontri calcistici effettuati in casa della Cavese. Gli esercizi predetti, anche se non di turno, rimarranno aperti la domenica dalle 9 alle 12, e recupereranno le tre ore di riposo apprendendo un'ora in meno nei pomeriggi di altri tre giorni della settimana. I ristoranti di Cava hanno anche adottato un particolare menu economico domenicale, che ha trovato già il compiacimento dei forestieri.

Da parte nostra, che abbiamo sempre sostenuto che è inconcepibile che una città come Cava, la quale pretende di essere città turistica, debba tener chiusi i negozi di domenica, non possiamo che compiacervi di questa iniziativa e sperare che si facciano capaci anche gli altri esercenti, smettendo quell'egozio che, se è, è di rivolta ai tempi in cui la gente viveva per lavorare e non soltanto per godersela, man tiene, però, compresa il commercio, e mantiene in disagio buona parte di chi potrebbe effettuare gli acquisti soltanto di domenica.

## Intitolato al marchese

**Andrea Genoino  
il nostro Liceo  
Scientifico**

Con recente decreto del Ministero della P.I. accogliendo il voto espresso dal Consiglio di Istituto e fatto proprio dal Consiglio Comunale di Cava, ha concesso la intitolazione del Liceo Scientifico della nostra città alla memoria dell'indimenticabile ed illustre Prof. Andrea Genoino che si distinse nel culto della storia, della filosofia e della letteratura, e dedicò lunghi anni della sua vita alla istruzione degli stu-

## CONSUMISMO INFANTILE

A tutti è noto il ruolo fondamentale, basato soprattutto su ragioni economico commerciali, che riveste la pubblicità nel vivere quotidiano. Il messaggio pubblicitario che dovrebbe informare sulle qualità e caratteristiche di un determinato prodotto, per come oggi è strutturato, tende essenzialmente a disinformare il consumatore sul piano emotivo e psicologico, e, creando la giusta atmosfera, lo dispone nella condizione più favorevole per l'acquisto. La televisione innanzitutto svolge una importante funzione di incoraggiamento e di persuasione all'acquisto del prodotto reclamizzato, non solo sui grandi, ma in particolar modo sui bambini.

Naturalmente non pretendo di esaurire in poche righe un problema tanto complesso quale è quello dei bambini e del consumismo. Per renderci conto dell'importanza dell'argomento, basta osservare l'abilità di un bambino nell'ellencare in pochi minuti decine di prodotti pubblicizzati dalla televisione. Non solo, facciamo attenzione al linguaggio: essi ripetono le stesse frasi, le stesse espressioni, gli stessi diminutivi contenuti nel messaggio pubblicitario ascoltato o letto.

C'è un rimedio all'influenza a volte nefasta che esercita la pubblicità sui bambini? Bisognerebbe inculcare nel bambino, fin da piccolo, ciò che diceva Fromm: «non si è ciò che si ha». Ma è difficile anche per un adulto resistere alle innumerevoli tentazioni di acquisti, nell'immensa gamma di prodotti che ci vengono giornalmente presentati. Bisognerebbe allora avere la capacità e l'autorità necessaria per creare nei piccoli gli anticorpi o meglio le difese adatte contro i bisogni in loro indotti e sempre crescenti. Ma questo sarebbe possibile solo se gli adulti, e quindi i genitori, fossero essi stessi più sviluppati e capaci di autonomia. La verità è un'altra, non sfugge ad una analisi approfondita: il bambino è solo una vittima innocente di un gioco perverso e subdolo, quale è quello della pubblicità, gioco in cui tutti noi siamo un po' vittime ed un po' complici.

Siamo vittime, perché costretti ad acquistare per piacere l'ansia dei piccoli, cercando di accontentarli al massimo, in base alle moderne teorie educative secondo cui bisogna fare tutto il possibile per i bambini, dar loro il meglio, per evitare eventuali traumi offensivi che potrebbero compromettere una crescita mentale e fisica. Siamo ancora più vittime quando, di fronte alle pressanti richieste del bambino, tentiamo disperatamente di spiegargli che solo un'ora prima gli abbiamo comprato un giocattolo analogo e che purtroppo non può avere tutto quanto gli mostra la televisione o il giornalino.

Marida Caterini

## Svolto il Torneo di Tiro a Segno 1983

La sezione cavese del Tiro a Segno Nazionale ha svolto l'I° Torneo «Gigino Pellegrino» ed il II «Fernando Pellegrino», padre e figlio appassionatissimi del tiro a segno e della caccia, ripeti innanzitutto all'affatto nostro e di quanti li stimarono ed amarono. La premiazione dei vincitori si è svolta nel Campo di Tiro della Sezione in via Marconi n. 49, con l'intervento delle autorità e di numerosi pubblico.

## SAN LIBERATORE

San Liberatore  
Tu Guardia d'Onore,  
con il tuo aspetto maestoso e superbo  
vagli su Cava, su Vietri e Salerno!  
San Liberatore,  
risorto il Signore,  
ascenderemo a te fino alla vetta  
il Lunto dell'Angelo in Pasquetta!  
Ma più con fervore,  
San Liberatore,  
col Santo Rosario in Ottobre a te  
lassù verremo a pregare Cristo Re,  
che regni l'amore  
di Lui redentore  
in cielo, in terra e mare, e in ogni cuore  
per ottenere un mondo assai migliore!  
E senza terrore,  
San Liberatore!  
(Salerno)

Gustavo Marano

LA VITA DI UNA CITTÀ  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

Diploma d'onore a  
deportati, internati  
e combattenti per la  
Liberazione

La Presidenza della Repubblica concede uno speciale diploma di onore a tutti coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione 43-45 nei reparti regolari delle forze armate, ai deportati politici ed agli internati militari che abbiano rifiutato ogni collaborazione con i nazisti. Gli interessati possono ritirare il modello per la domanda presso il Presidente dell'Associazione Salern. Partigiani, Attilio Cerone, Via Portacatena, 5, Salerno, dalle 15 alle 17 di tutti i giorni, esclusa la domenica.

## Trasmissione speciale per Rai 2 e Radio Nova Campania

Il 23 Novembre (mercoledì) alle ore 21,30 la Radio Nova Campania che trasmette da Cava de' Tirreni, effettuerà, in collaborazione con la Rai 2, lo speciale programma di RADIO 2 3131 NOTTE, durante il quale possono intervenire tutti coloro che avessero da raccontare una propria esperienza di vita da considerare interessante per tutti gli italiani. Coloro che volessero partecipare sono invitati a prendere contatto preventivo con Radio Nova Campania, telef. 461381. E' stato anche invitato a partecipare l'avv. Apicella per raccontare l'esperienza di Mamma Lucia.

Sarà davvero un appuntamento da non mancare, quello con il Motor Show '83, che si svolgerà a Bologna dal 3 all'11 dicembre prossimi nel quartiere della Fiera, oltre all'auto propria i settori della moto, dell'hi-fi car e della nautica andando ad occupare una superficie complessiva di circa 200.000 metri quadrati (tra aree espositive coperte ed aree destinate a dimostrazioni ed esibizioni). Un pubblico che ha largamente superato lo scorso anno il milione di unità è del resto la migliore conferma alla formula adottata dal salone bolognese che, come nel caso dell'auto, fa del prototipo il protagonista e dei campioni coloro che lo esaltano.

Il pittore Carlo Catugno espone dal 19 al 30 novembre nel Centro d'Arte «Labirinto» di Montorio al Vomano (TE). La presentazione è di Angelo Calabrese.

Il pittore Giuseppe Panariello «Verigliaroble» espone dal 12 al 22 novembre nel Centro d'Arte «Il Campo» di Cava de' Tirreni. La presentazione è di Maurizio Vitiello.

Il giorno 20 Novembre ad iniziativa dell'eremita Pasquale Dragone collaborato dal Cav. Antonio Forte, sarà celebrata sull'eremo del Monte S. Liberatore la Festa di Cristo Re. Nella mattinata ci sarà Messa solenne celebrata dal Parroco della chiesa; nel pomeriggio ci sarà la processione e la benedizione delle tre città di Salerno, Vietri e Cava de' Tirreni. A sera gli spari dei fuochi di artificio che potranno essere visti dalle tre città ed anche da tutto il Golfo Salernitano.

# A due cavesi il brevetto del Cuore Artificiale in Toto

E da considerarsi impresa quanto mai difficile rendere protagonista della ricerca il cuore (muscolo irrequieto, forte ma fragile) per mettere a punto un meccanismo cardiaco di metallo, di plastica, di elettroclamitati, di teflon o di terital, in sostituzione dell'organo propulsore vero, che fosse destinato a morire prima del tempo, per patologia grave e irreversibile; realizzare, cioè, un cuore artificiale da impiantare nel petto dell'uomo o dell'animale perché svolga la sua ritmica corsa come quello che vive in centinaia di milioni di creature di tutte le razze, di ogni religione e di qualsiasi lingua.

E' impresa difficile ma non impossibile.

Ne è testimonianza l'invenzione realizzata con meticolosa caparbietà scientifica dai nostri concittadini Dottor Melone Fernando padre e dottor Giovanni figlio con il titolo di CUORE ARTIFICIALE IN TOTO, impiantabile sia nell'uomo che nell'animale.

Le loro aspirazioni fatte di costante e razionale lavoro han trovato nel n. 64804 A 79, corrispondente all'attribuzione giuridica dei brevetti, riconoscimento valido nell'uso dell'alta chirurgia sostitutiva.

Applicato con la consueta tecnica operatoria della cardiochirurgia, il cuore artificiale totale non determina fenomeni di trombosi o di emolisi, nella sostituzione del cuore malato.

La moderna cardiochirurgia sostitutiva è diretta a disporre di un apparecchio pulsante ed impiantabile in toto, tale da ottenere condizioni emosinamiche e circolatorie idonee a risolvere la continuità della vita organica.

L'uso dunque di un meccanismo artificiale pulsante, corredato di valvole funzionali, senza determinare alcun fenomeno patologico, è stato il motivo che ha sollecitato le esperienze dei dottori Melone padre e figlio nel mettere a punto un mezzo meccanico valido, duraturo e costantemente pulsante, controllato elettricamente dall'esterno con apparecchiature computerizzate al fine di regolarne il ritmo.

Per la realizzazione di questa pompa premente aspirante, capace di una costrizione ed una dilatazione, meglio denominate sistole e diastole gli inventori hanno considerato l'anatomia del modello naturale del cuore umano ed animale modellando il loro minuscolo apparecchio con materiali compatibili con i tessuti del soggetto su cui è destinato a convivere fin dal suo impianto senza determinare fenomeni di rigetto.

Essi, perciò, hanno dovuto usare degli speciali accorgimenti nel rivestimento del meccanismo, escludendo altresì il nichel dalla fabbricazione della valvola a disco di Bjork-Shiley per la protesi sostitutiva della mitralica, perché determinava allergia con assenza di endotelizzazione dell'anello, ed usare quale mezzo di scheletrato il titanio, che tiene perfettamente.

Facendo così tesoro degli esperimenti e dei giudici di altri Autori, hanno potuto selezionare i materiali di cui si compone il meccanismo pulsante, controllandone la tollerabilità e l'indice di sicurezza.

Hanno costruito e brevettato alcune valvole cardiache per protesi, dopo sperimentazioni e controlli severi sia in Italia che all'Estero, ottenuendo risultati utili alla chiusura ed apertura dell'orificio.

Il cuore artificiale è corredata di un impianto elettrico posto all'esterno dell'organismo ed il collegamento è realizzato a mezzo di cavi, come per l'impianto del pacemaker.

Le pile vengono controllate dall'esterno e dall'esterno possono essere sostituite nell'intervento di un battito. Possono essere controllate le disfunzioni del meccanismo interno, ed in tempo utile, per l'emergenza, si può correre al riparo cardiochirurgico.

Le prove i controlli, l'applicazione sperimentata col metodo Pascal ed i risultati ottenuti dai due

## NEO - LAUREATE

La giovanissima Gilda Saturnino di Salvatore e di Maria Davide ha conseguito la Laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Salerno con ottimi voti (106/110). Relatrice è stata la Prof. Anna Maria Asprea, e la tesi in Psicologia, ha avuto il titolo di «Il linguaggio: fattori biologici e fattori ambientali». Alla neodottoressa ed ai genitori complimenti ed auguri.

Perciò ad essi ed a quanti potrebbero ritrovare vita dalla loro invenzione, noi formuliamo i più fervidi auguri che il sogno possa realizzarsi. Sappiamo che la strada della sperimentazione sul corpo umano è ancora ardua e delicata, sicché speriamo anche che i loro sforzi vengono sorretti dal contributo di quanti scientificamente ed economicamente hanno la possibilità di concorvervi, se la invenzione è meritevole come noi crediamo!

## Squarci retrospettivi

Si poteva opinare, considerando che il Papa è stato visto di presenza già da mezzo mondo, che l'interesse ai pellegrinaggi per l'anno Santo si sarebbe imperato sull'arrivo in Vaticano di pullmann con assidui parrocchiani delle città minori. Ma ha urtato la protesta delle Società Alberghiere perché gli Istituti religiosi hanno ospitato parrocchie convenuti, senza lasciarli alla loro speculazione. Eh, no! La Chiesa non abbandona i suoi fedeli, e fa bene!

\*\*\*

La T.V. ci ha ricordato che Mozart compose la prima opera a 12 anni e Paganini il primo brano a 8, entrambi sotto la guida dei loro padri o maestri. Si può pensare che in quelle prime opere giovanili non s'ascondeva la mano del genitore. In musica è possibile donare senza lasciare il proprio marchio. Invece diversi professori non si vogliono incalzare i figli sulla loro riuscita carriera, debbono controllare gli antipatici pubblici confronti; che talora danneggiano il manzo, se quelli sono bravi per proprio merito.

\*\*\*

Entusiasmante anche noi le gioiese internazionali manifestazioni per la pace di centinaia di migliaia di giovani. Restiamo però nel timore che in gran parte esse possano diseguare in caso di mobilitazioni. Le pressioni psicotattiche sulle truppe le abbiamo conosciute, ed esse possono marciare ancora con canti, quelli si obbligati. Abbiano questi caratteri di «Tu biondina, sei la stella di noi soldati» magari di «Bella ciao, ciao!».

\*\*\*

Più che gli armamenti, le grandi nazioni hanno temuto sempre le alleanze dei probabili avversari, gli schieramenti a cui avrebbero dovuto fare fronte. Mancando di esercito coloniale, Hitler pensò bene di mandare i soldati delle occupate Ungheria, Austria, Cecoslovacchia all'alto onore del combattimento. Sistema millenario. Chissà se questa fu la intuizione di Annibale quando decise di affrontare Roma partendo dalle Alpi, onde toglierle quei miliardi che Roma avrebbe adunati dal Nord per portarli in prima linea contro il suo esercito cartaginese!

\*\*\*

Più tenaci a non dubitare delle promesse del Vangelo sono le persone che rivanno agli affetti e alle teste familiari, quando ricevettero la prima comunione, la cresima, il matrimonio, con tutta un'educazione religiosa costante. Meno, allietati dal pensiero della resurrezione della carne sono i padri e nomi, rispetto agli scapoli. Questi ultimi potranno fantasticharsi ringiovaniati, belli e riamati; a chi ha procreato, il sentire che la sua vecchezza ha dato influsso alla formazione spirituale dei suoi successori, fa a quel sogno ostacolo.

\*\*\*

For e motivi di concorrenza interna inducono ora la T.V. ad avvertirci dello spettacolo che andrà in onda subito dopo il telegiornale, quasi gli interessati non avessero detto già, non avendo migliore scelta. «A fiaa d'lamorre 'nt' o manetillo lucente e bella come a l'Aurora».

Matteo Apicella  
E' L'OVEST TENACE...  
A Beghin e a Walesa della Pace  
il Nobel. L'Occidente plauda o tace.  
Ma si riunisce fuoco dalla brace,  
ché Solidarnosc: alza più la facce.

## La vendemmia dei miei contadini

Verrei meno ad un impegno di completezza, di cui mi sono fatto carico dalla prima pagina vergata per ritrarre lo spaccato delle attività lavorative della mia gente, se trascurassi la vinificazione, conosciuta, nella mappa della nostra economia, una fonte cospicua di guadagno in aggiunta alle altre, quali le granaglie, l'olio, a pastorizia, l'artigianato del legno e quello del vino: lavorato, che è assorbito quasi intero dal mercato lucano.

La vigna richiede amore, annegazione, disponibilità, danaro. La sua

composta, il suo rigoglio, la simmetria dei suoi filari, attestano la perizia di coloro che la lavorano.

Si vendemmia in una giornata solare, il «vecchio sole ottorino» e ancora tiepido e continua ad irradiare, sui declivi dove la vite piega il tralcio, sotto il peso dell'uva matura, fasci di luci, immagini di splendore, palpiti di freschezza.

Suggeriva la campagna nell'autunno della tavolozza cangiante! E

è proprio in questo segmento di stagione che s'inscrive l'episodio a gresto che dà il titolo al lavoro del quale sto tracciando le linee essenziali.

La vendemmia è un incontro tra parenti, amici, conoscenti.

Ad onta del progresso meccanico, sono quasi sempre gli asini ad essere utilizzati per il trasporto delle uve alle cantine.

Si formano carovane di questi quadrupedi, che s'inerpicano per i sentieri in salita, qui fangosi, i latracci da acciottolati tanto strudciolevole da sembrare molati dall'arrosto. Incedono a fila indiana. Sono ardit, con le fronde esaltanti il respiro fumoso della loro forza, con negli occhi i riverberi del paese che li aspetta. Non li spinge la frusta per lui il splinge di vetturino: conoscono il dovere per sé stessi; e per non perdere l'equilibrio e per evitare di slittare contro la tina, si afferrano all'orlatura di quest'ultima, e riprendere la danza.

La pigiatura si pratica in un ambiente che non sempre è illuminato dalla lampada elettrica, ed è spesso l'acetilene che ne rischiarà le tenere avvolgenti. In questo caso, sulla parete che gli sta dietro l'uomo proietta la sua ombra: pure una marionetta lui con le sue voci, con le sue spinte in avanti con le sue retroverse imprevedibili. In quel locale, data l'ora tarda dal momento che l'operazione di cui stiamo trattando avviene dal crepuscolo della sera in poi, e cessati i rumori provenienti dalla strada, si percepiscono chiaramente i toni dei piedi che premono sulla poltriglia rappresentata dagli acini spremuti delle carriole, del «soprasoldo» delle favette.

Affacciati al balcone della mia abitazione, prima che mi trasferissi altrove, mi godevo il loro spettacolo di rumors di rumori di seici, di pennacchi al vento, di tintinnio di sonagli.

Quando si coglie l'uva è festa nei campi. Si mangia all'aperto e si scolano le ultime bottiglie dell'annata vinicola precedente.

Le ore paisano tra stornelli e frizzi, tra scoppi improvvisi di risate e scoppacci di frutta di stagione.

Una volta in cantina le uve, iniziano la pigiatura.

Entrano in azione le tecniche attaviche: quelle di sempre.

E' di scena la bigoncia. Riempita a metà del frutto della vite, vi sale dentro il contadino, il quale, con i piedi nudi e con i pantaloni acciuffati fin sopra le ginocchia, imprende a pigliare Pesta avanti nel contenitore a tronco conico, si volta verso destra, indi alla sua sinistra. Si ferma per asciugare il sudore che gli bagna la fronte. Dopo poco, è di nuovo in moto. Gira su se stesso; e per non perdere l'equilibrio e per evitare di slittare contro la tina, si afferra all'orlatura di quest'ultima, e riprende la danza.

La pigiatura si pratica in un ambiente che non sempre è illuminato dalla lampada elettrica, ed è spesso l'acetilene che ne rischiarà le tenere avvolgenti. In questo caso, sulla parete che gli sta dietro l'uomo proietta la sua ombra: pure una marionetta lui con le sue voci, con le sue spinte in avanti con le sue retroverse imprevedibili. In quel locale, data l'ora tarda dal momento che l'operazione di cui stiamo trattando avviene dal crepuscolo della sera in poi, e cessati i rumori provenienti dalla strada, si percepiscono chiaramente i toni dei piedi che premono sulla poltriglia rappresentata dagli acini spremuti delle carriole, del «soprasoldo» delle favette.

Indimenticabile paeze, terra dei miei natali, culla dei miei sogni, altare delle mie preghiere, io ti ho nel cuore con le tue tradizioni e con i tuoi costumi, con le tue piazze echeggianti dei miei clamori di ragazzo e con le tue vie strette e tortuose che ho percorso per tanti lustri!

Ti saluto da lontano, nel momento in cui scrivo, io che non ho dimenticato gli addobbi della tua festa patronale, né l'entusiasmo straripante della tifoseria durante le partite di calcio, disputate sul rettangolo di gioco incastonato nel manto erboso del tuo prato più grande: io che ricordo la laboriosità della tua gente, l'acutezza del suo ingegno, la nobiltà del suo passato!

Ti ammirò nei fasti di cui è onesta la tua storia, negli spalti merlati dei tuoi manieri, nelle mura quadrate del castello, screpolato dalla folgore, che il Medioevo eresse a guglia sulla cuspide del monticello, lungo i fianchi del quale, scoscesi anziché, ti abbarchi con le tue case fatiscenti a testimonianza del ruolo politico di te rivestito in quel tempo lontano; ti vedo nell'epopea del Risorgimento per il contributo dei tuoi figli all'impresa dei «Mille vindici del destino», mentre Garibaldi attraversava le terre contadine alle tue, e per il sangue versato sulle doline del Cario nella guerra combattuta contro l'impero asburgico per integrare la nostra Patria nei suoi confini naturali, ti senti negli immani, inutili sacrifici dell'ultimo conflitto, che costò la vita a liecine di fanciulli con un bombardamento indiscriminato contro una popolazione inerme e senza nessuna ragione di ordine strategico. Ti piango per le ferite che ti ha inferto il sisma del 23 novembre 1980. Sono ferite profonde che lasciano il segno! Non è la prima volta che, nei corsi dei secoli, i movimenti tellurici hanno fatto al tuo interno lutti e distruzioni. Ti sei sempre ripreso. L'hai fatto in epoche nelle quali era vano sperare di essere collaborato nell'opera di ricostruzione.

Anche questa volta sarà lo stesso.

Lo rilevo dall'odore del mosto che è ritornato a ribollire ne' tini delle cantine.

Aniello Ferraioli

## ...SU QUANTO AD EST NUOCE

Di Premi Nobel, tipici e discussi, pur di passare non hanno avuto i Russi, purché sbucati (Inver si riconosca) dai Comunisti praticato a Mosca...

### ECCO UN'ALTERNATIVA

Della D.C., quei Comitati Civici erano voti certi fino a ieri, ora il P.C. persegue scopi identici gestendo i Comitati di Quartier...

### UN GIORNALE SORPASSATO

Dei redattori furio la maniera per sovvenzioni ever PAESE SERA!

Curato non avrebbe gli interessi quelli! E' ormai un'eternità (decine a lor stessi).

### FORTUNA PER LO STATO

Con Lotter, Totocalcio e di Merano Nippica corsa, più modesta Agnano, le Lotterie (or pur di Capodanno)

continui sborsi speranzosi danno...

Il Sincerista

### RICORDE 'E MAMMA MIA

Sò senza mamma e tengo quinncianne, signò, nun me chiammate ariantato;

j' tratto 'e figlio vuoso senza agnane,

e nun penzate co' su domrogat.

J' sò inespedito a don Albino Massa!

Sò amic 'e vostro figlio Genmarino,

ca frequentantu a scola 'a stessa classe,

e dint' o banco niente stamme vecino.

Si guarda a vu... nun malepenzate;

si veng appriese pure minuzio a via,

nun me dicitte ca songa fissate;

pechè, rassumigilate a minnima mia!

Cu sta rassumigianza j'me ce ncanto;

quant'era bella... om'm... avvule, signò!

Murette! Me vuleva benn tanto,

quant' ricorde m'hia rimaste mò!..

Percio, signò, nun v' tenite a male

quahne we tengo mente un poco 'ch'ù!

Christò surriso vuoste è talequale;

pur 'e capille blonde e l'uocche blu.

Signò, chiesti parole triste e amare,

v'anno cummossa e 'a mane me stennite,

lo ve ringrazio... 'e stu cunfuorto caro,

Che vaggia di, si 'n Angelo parre?!

Mo veo nnanzu 'e scole 'e guagniculincie

cu 'e mamme loro, e l' soffre 'e nustalgia!...

Me imbroglio mmiezz 'a l'atti studenticelle,

cu 'e mane dint' a mane 'e mamma mia!..

Giovanni Jovine

## ALBURNO

Di mattina cupo / grigio / ingrugnito

triste e sinto,

di meriggio luminoso / smagliante / brillante

allegro / verdeggante / smeraldo,

scala cromatica di tinte e colori,

perché?

Di mattina sei lontano dal tuo dio,

dì pomeriggio / ti bacia il sole d'oro.

Coronato / a volte / di nubi evanescenti

sei un dio / maestoso / possente / eterico

ne la tua fluente barba nevosa,

e fai spettacolo.

Spettacolo di sempre

da milioni di anni,

monumento della natura,

tu montagna incantata,

Così / o mio Alburno

io ti vedo / dal grande balcone

della mia dimora.

(Eboli)

Aniello Ferraioli

# I risultati del Secondo Concorso del Castello d'Oro

## La cerimonia della premiazione al 9 dicembre, ore 17

La Commissione giudicatrice del 2° Concorso di poesia, in lingua italiana e regionale, e di narrativa del CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI, presieduta dall'Avv. Domenico Apicella e composta dal prof. Alfredo Di Maso, docente di lettere in pensione, prof. Rosa Apicella, docente presso il Liceo G. B. Vico di Nocera Inferiore, prof. Marida Caterinari, docente presso l'Ist. Tec. Industriale Piscinotti di Scopeti e Grazia Di Stefano, ha così stabilito di assegnare i premi:

Per la poesia in lingua italiana: il primo premio, Castello d'Oro, a Carlo Rovini da Empoli per la lirica «Alle madri di Plaza De Mayo»; i cinque Castelli d'Argento rispettivamente a: Caterina Aquilano da Terranova per «Un canto del Sud»; Tina Cerisola Scarsi da Genova per «Visioni di cristallo»; Salvo Del Vento da Imperia per «Ceramiche nella lucel»; Concetta Scariano da Potenza per «La fogaccia antica»; Enzo Tramontano da Nocera Inferiore per «Ponte Milvio»; sono stati inoltre riconosciuti «qualificati con diploma», Francesco Angrisani da Cava de' Tirreni per «Bologna»; Giuliano Aviadino da Torino per «E più di te ancora»; Annita Banno Patti per «Attesa»; Carlo Bellinello da Borsena per «Il viandante e il suo cane»; Umberto Benedetto da Brescia per «Ti porto addosso come la morte»; Davide Bisogno da Como per «L'ulivo»; Alfredo Bruni da Terranova da Sibari per «Senza titolo»; Nestor Caon da Zurigo per «Uomini giusti»; Rosaria Cipolla da Cefalù per «Paura»; Dario Conferti da Pontechiasso per «Desio poetico»; Mario Caraiola da Trento, per «La noia»; Vita Fiore da Salerno per «Terra amata»; Dante Fonti da Zurigo per «Nessuno riposa»; Teresa Gentile Cofano da Martina Franca per «Schegge d'estate»; M. Dolores Giuliano da Moretto per «Udn gli esigui»; Nino Gringeri da Catania per «Eruzione 1983»; Carmelo Lauretti da Comiso per «Alla pace»; G. B. Leone da Nocera Inferiore per «Una vita perduta»; Osvaldo Martinello Fozza da Vojont.

## CASTELLO D'ORO 1983

ALLE MADRI DI «PLAZA DE MAYO»

**Io canto**  
a fiercza omnia che traspare dai vostri  
l'sguardi.  
**Io canto**  
la disperazione che trasuda dai vostri cartelli  
protesi in alto come vessilli.  
**Io canto**  
il fruscio delle vostre lacrime  
nel silenzio opprimente della «Plaza de Mayo».  
**Io canto**  
per Pablito, tuo «hijo»;  
e per Miguel, tuo «marido»;  
**Io canto**  
per Pedro, tuo «hermano»  
e per Francisco, tuo «compagnero»  
«desaparecidos».  
**Anche oggi**  
nella «Plaza de Mayo»  
sfidano i cuori non domi

## UN CANTO DEL SUD

(CASTELLO D'ARGENTO)

La luna nel mio Sud fa impazzire!  
Ho lasciato con l'anima la città,  
le vie larghe delle sere di luci,  
di notti dove l'amore è male,  
per venire in questa terra  
dove la voce dei torrenti  
alle prime piogge si scatena  
ed offre fango alle dimore  
di una fragilità di mio padre.  
Ho lasciato le metropoli  
per questa jonica costa,  
per questo mare azzurro,  
per questi echi di lupara,

## PONTE MILVIO

(CASTELLO D'ARGENTO)

Cristo,  
da un nuovo segno per vincere  
la faccia la fatalità che si annida  
in noi. Tommaso d'accetto,  
prima che un missile disperda  
quanto ci resta di umano.  
Prendici ancora per mano  
e svelaci dalla cima del Golgota  
i falsi centurioni del popolo,  
che speroni di odio nelle carni,  
alzano tra gli ignavi d'ogni razza  
la simonia del possesso / lo Stato-come-Dio  
per spartirsi ai piedi delle croci  
il mucchio delle vesti.

Crists,  
smascherall con la Pace!  
Prima che un paranoico,  
truccato da saigente,  
masticando tabacco,  
schiaffacci l'ultimo bottone.

(Nocera Inferiore)

Enzo Tramontano

per «Cavesis»; Pasquale Martinelli da Mirabello Eclano per «La radice»; Viviana Petrucci Marobelli da Roma per «Madre»; Francesco Pollicastro da Reggio Calabria per «Brandello di speranza»; Ambra Ricci da Cesena per «Concerto d'amore»; Anna Rotunno da Salerno per «Timore ed attrazione del nulla»; Carmela Scariano da Potenza per «La fogaccia antica»; Marco Scalabrino da Trapani per «Carnevale»; Enzo Schiani da Alessandria per «Tregua di riposo»; Rossana Statolla da Monopoli per «Desiderio»; Alfredo Varrone da Salerno per «Il sonno»; Benito Vincenzi da Piano dell'Arce da Cerchiara per «Nel mondo c'è ancora umanità».

Per la poesia regionale «Il Castello d'Oro» non è stato assegnato perché nessuno ha raggiunto il punteggio; un Castello d'Argento è stato assegnato a Leo Finamore da Napoli per «Cecato» ed uno ad Armando Marsilio da Roma per «Santesagne», la paese mè; gli altri tre Castelli d'Argento non sono stati assegnati per mancanza di punteggio, mentre sono risultati «qualificati con ottobre di diploma»: Alfredo Gaggelli da Palermo per «Paradosi»; Achille Cardasco da Salerno per «O vicò»; Tommaso Casieri da Roma per «La scola d'oggi»; Gino Giannini da Ancona per «El cor de mare»; Alfredo Grossi da Solofra per «O serengaro»; Marco Scalabrino da Trapani per «Lu cluòri d'amuri»; Mario Totaro Pepe da Salerno per «Chi so?».

Per la narrativa non sono stati attribuiti il Castello d'Oro e quello d'Argento, per non raggiungere il punteggio, mentre sono stati quattro assegnati con diploma: Bruno Baroni da Firenze per «L'angolo di bosco»; Gaetano Biondo da S. Licandro per «Il cane di Mico»; Alfredo Caggegli da Palermo con «Viviana Vivaldi in Davolza»; Alberto Felidi da Nuova York (USA) per «La partenza»; Augusto Petraggiani Cannavò da Ostia Lido, per «Il cavallo di Livigno»; gli altri concorrenti sono andati oltre i limiti di lunghezza o fuori categoria

La Giuria ha ritenuto, poi, di tribuire alla tredicenne Fiammetta Guidora da Roma una targa di particolare considerazione per la sua novella «La nostra spiaggia».

La cerimonia della consegna dei premi si svolgerà con una grande manifestazione d'arte la sera di venerdì 9 dicembre p.v. nel Salone dei convegni della Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone di Cava de' Tirreni, gentilmente messa a disposizione dal Comune.

Presiederà il Sindaco in rappresentanza della Città, ed interverranno autorità religiose, amministrative, civili e scolastiche, ed i cultori delle lettere e delle arti.

Sarà anche presente il poeta ed attore neapolitano Salvatore Calabrese, il quale interpreterà come sempre magistralmente la tradizionale moschiera di Pulcinella in una sua Po' più?.. Il risveglio; imprigionato toccante difesa della napoletanità dalla falsa so pur compiacente i ormai sfumate!

Uscirne devi da questa nebbia fatta dal popolo partenopeo nel passato. Itale

I premiati ed i segnalati sono Avvicinati fidente pregiati di intervenire anche essi per ritirare diplomi e targhe, e per declamare personalmente le loro composizioni.

La serata sarà teletrasmessa per intero in diretta dalla 4° Rete Televi- sis R.T.C. che copre l'area di ritrovamento della Regione Campania ed anche oltre, e che gentilmente si offerta.

Gli organizzatori ringraziano gli Organi di stampa e radiotelevisivi per aver contribuito a diffondere questo Premio e per quanto faranno ancora per esso, che non ha altro scopo se non quello di voler concorrere a diffondere ed affinare l'amore per la poesia e per la letteratura, rimanendo indipendente ed integro da qualsiasi sottinteso e da qualsiasi patrocinio, e ringraziano finora tutti coloro che vorranno onorare di loro presenza la cerimonia di premiazione ed anche quelli che interverranno spontaneamente pure se, per personabile omissione dovuta allo stile di lavoro, non avessero ricevuto uno specifico invito

Grazia Di Stefano

Non venire amore con tristi occhi a cercarmi all'ombra di una pietra dove serena dormirò se ti saprò felice alla luce del sole. Non venire col planto nel cuore a cercarmi in quel luogo non è lì che mi trovi: cercarmi nella lucel Cercami sempre nel volo di una farfalla a primavera nelle verpi sparse sul mare dall'aurora nel dolce sorriso del sole al tramonto. Cercami nel canto del vento tra le foglie nella malinconia delle stelle nei piccoli fiori del prato nei colori gentili di un glicine in fiore. Non venire amore con sguardo addolorato a cercarmi all'ombra di una pietra dove serena dormirò se ti saprò felice alla luce del sole: cercarmi nelle luce!

(Plata)

Io canto il dolore di madri che invocano un pugno di terra, io canto il pianto di sposi con in mano una croce per vegliare in silenzio i propri fantasmi... Io canto... (Empoli)

Carlo Rovini

per questi sequestri di persona, per queste lampade di vicoli nei borghi, per queste mura che si sbrecano, per queste sere sotto un cielo sempre uguale, per questa fatiga di vivere, per questo non diritto alla vita: per questa morte! Ma tu, amore, non sai come questa luna fa impazzire e come è carica di favola sul mio davanzale! Già s'avvicina il tempo di raccolgitorli d'olive e il loro canto dura fino a notte: un canto di speranza tra la morte come questa canzone satira di sera, più lontana, di vento e di lucerne e di passioni che il mio cuore ti scrive!

(Taurianova)

Caterina Aquilano

EL CORE DEL MARE

(Qualificata in lingua regionale)

Me capita de senti 'ntel core na vola de pace na vola d'amore. Allora guardu la fine del mare, ei punti luntanu de na vela, 'u omu solu che pesca e spera. Me capita de senti 'ntel core na vola de vedete na vola de sentite. Allora guardu endo nun trouva la fine, ei grepu del monte un cucale che stride na voce nascosa un cantu luntanu. E vedu el core del mare, fori cià el sole culuratudo de sera, dentru c'è l'anima mia meza morta de nostalgia.

(Ancona)

Gine Giannini

## LA FOGLACCIA ANTICA

(CASTELLO D'ARGENTO)

Agogno sempre la fogaccia amica che il ceppo calor dava al mio core, che il casolar anticò con amore mi richiamava sovente, checcchè lo dicea. Sprizzavano le scintille che son gioie di fanciulleschi cuori; e tante idee si ripetean a mille. Tutto è andato! Questo van progresso ogni gioia ha distrutto. E' un decesso.

(Potenza)

Carmela Scariano

## VISIONI DI CRISTALLO

(CASTELLO D'ARGENTO)

La ruota dei destini ti ha voluto, in quella muschia oscura artificiale, che colma vuoti di bruciante arsura, c'n balsamo struggente, incitiale.

La Doria ha riconosciuto alla tredicenne Fiammetta Guidora da Roma una targa di particolare considerazione per la sua novella «La nostra spiaggia».

La cerimonia della consegna dei premi si svolgerà con una grande manifestazione d'arte la sera di venerdì 9 dicembre p.v. nel Salone dei convegni della Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone di Cava de' Tirreni, gentilmente messa a disposizione dal Comune.

Presiederà il Sindaco in rappresentanza della Città, ed interverranno autorità religiose, amministrative, civili e scolastiche, ed i cultori delle lettere e delle arti.

Sarà anche presente il poeta ed attore neapolitano Salvatore Calabrese, il quale interpreterà come sempre magistralmente la tradizionale moschiera di Pulcinella in una sua Po' più?.. Il risveglio; imprigionato toccante difesa della napoletanità dalla falsa so pur compiacente i ormai sfumate!

Uscirne devi da questa nebbia fatta dal popolo partenopeo nel passato. Itale

I premiati ed i segnalati sono Avvicinati fidente pregiati di intervenire anche essi per ritirare diplomi e targhe, e per declamare personalmente le loro composizioni.

La serata sarà teletrasmessa per intero in diretta dalla 4° Rete Televi- sis R.T.C. che copre l'area di ritrovamento della Regione Campania ed anche oltre, e che gentilmente si offerta.

Grazia Di Stefano

T. Cerisola Scarsi

## IL CAVALLO DI LIVIGNO

(Uno dei racconti qualificati)

Quando Livigno era ancora un paesino di poche case, che si susseguivano in processione ai lati della strada a fondo valle, per difendersi più facilmente dalle valanghe per mesi e mesi (otto o nove se l'annata era cattiva) i Livignesi erano tagliati fuori sia dall'Italia che dalla Svizzera,

Non per altro la valle del torrente Spòli, tributario dell'Inn, viene chiamato «il piccolo Tibet»: come il grande, autentico Tibet è separata dal mondo civile da una corda di alte montagne quasi inaccessibili.

Ogni anno, durante i mesi estivi, i valigiani si sforzavano con tutti i mezzi di rifornirsi di viveri e di tutto ciò che era indispensabile alla vita, per poter superare, senza troppi disagi, il lungo periodo di segregazione. Ma ciò non toglieva che attendessero sempre la prima neve con un oscuro senso di disagio.

Don Paolino, l'unico prete del villaggio, aveva dovuto fare di necessità virtù, ed aiutato dalla fedele Antonia e dal barbiere Agapito, si era abituato a sopportare alle più impegnate necessità della piccola comunità.

Gli era capitato persino di fare l'ostetrico, il dentista, il veterinario ed il pompiere, e passava la maggiore parte delle serate invernali chiuso su libri di medicina, al fuoco lume di una candela, per essere preparato ad ogni evenienza. Ma per quanto si sforzasse, non era un medico, il povero Don Paolino, e tremava sempre di paura, non per sé ma per gli altri, quando sentiva dall'alto brontolare più cupo le valanghe.

E quello che temeva capitò, e fu proprio la notte di Natale. Aveva appena benedetto la gente (che malgrado il freddo affollava la Chiesetta) tenendo alto il Bambino di cera perché tutti lo vedessero, che il rumore rovinoso di una valanga fece tremare i doppelvetri e lo spostamento d'aria sospese le vacillanti fiammelle delle candele.

Fu un momento di terrore e di grida; ma presto i montanari si calnarono: la Chiesa era in piedi, intatta; quindi la valanga l'aveva appena sfiorata. Riaccesero in fretta le candele e Don Paolino intonò il Te Deum di ringraziamento: la sua comunità e a tutta lì, intorno a lui, tutti salvi, sicché anche per quella volta non era successo quell'imprevisto che tanto temeva.

Almeno così sperava, perché invece entro nella chiesa barcollando, scascigliato ed ansante il barbiere Agapito.

Sembrava un uomo di neve, Agapito, uno di quei pupazzi che i bambini si divertivano tanto a fare sul sagrato della Chiesa. Ma l'uomo di neve plangeva e le lacrime segnavano un solco lucido scendendo lungo le guance, mentre stringeva qualche riunite.

Don Paolino, indovinò più che vedere che Agapito teneva tra le braccia Tonino, il suo bambino più grande. Se ne di corsa dall'altare mentre la gente si scostava per non intralciarlo. A fatica riuscì ad aprire le braccia gelate ed incrostate di ghiaccio di Agapito per prender il bambino che distese con cura sui suoi mantelli gettati su due panche riunite.

Tonino non si lamentava, sembrava addormentato, e rimase così inerte anche quando gli aprirono la gocciola di grappa, e quando lo frizzionarono tutto con l'alcool di fiori di erica, cercando in mille modi di rianimarlo. Intanto Agapito raccontava e, tra i singhiozzi, diceva che avevano sentito venir giù la valanga mentre erano quasi arrivati alla Chiesa, ma Tonino gli era sfuggito dalla mano ricordando che Baio, il cavallino nero (suo fedele amico di giochi e di lavoro, quando assieme raccoglievano e trasportavano il fieno per l'inverno) era chiuso nella stalla. Ma erano appena arrivati alla porta della stalla e tirato il chiavistello che la valanga li aveva inghiottiti tutti e tre.

Il cavallino era stato il primo a liberarsi, colpito solo di striscio; ed

era stato proprio lui, il cavallino nero, ad indicargli, grattando con gli zoccoli, il cumulo di neve, immediatamente gelata e dura come il ghiaccio, che ricopriva il bambino. Il resto non occorreva raccontarlo perché era nota a tutti.

Quella notte nessuno dormì a Livigno. I più riguadagnarono le loro case, dove pensavano di essere più sicuri e tranquilli. Agapito non tornò a casa, ed anzi la Canonica fu di rifugio anche per sua moglie e gli altri quattro figli. Stavano tutti attorno alle pance sulle quali era ancora disteso Tonino, un Tonino sconosciuto, diverso, come se parato da loro da una barriera invisibile.

Il bimbo respirava, ma gli occhi restavano chiusi, ed oltre al respiro non c'erano altri segni di vita. Le ore passavano lentamente, uniformi. I più piccoli si erano addormentati sulle ginocchia di Antonia e della mamma di Tonino. Don Paolino notava col cuore stretto che, se un cambiamento c'era, era solo il respiro di Tonino che si faceva sempre più tenue.

— Non so che fare, mio Dio — pregava con fervore Don Paolino. — Dio mio, non me lo portare via, il mio angioletto, il più bravo dei miei chierichetti! Dio mio, dammi la forza di portarlo al di là dei monti, a Bormio: fa' che io possa salvarlo! Lo sistemerò in una gerla, appena fa giorno, sulle spalle, ma ti guidami, mio Dio!

Come in risposta si aprse con fracasso la porta in fondo alla Chiesa, assai entrò Baio. Non era mai avvenuto prima che un cavallo entrasse in chiesa, ma in quel momento sembrò la cosa più naturale del mondo, e don Paolino capì: Baio, il cavallino nero, che aveva tanta paura delle valanghe, che non sapeva camminare nella neve alta, era venuto per salvare il suo padrone.

E fu allora che alcune donne, che stavano ancora in preghiera accanto a Tonino, corsero a casa a prendere zavorra e grappa e ne fecero un grande zabolone che, verato nel secchio della badia, risultò molto gradito a Baio, il quale lo lambì sino all'ultima goccia.

Mentre lo bardavano e gli fasciavano gli zoccoli con tela di sacco e paglia, il cavallo nitrì allegro, scosse con forza la criniera e, fosse per i fumi dell'alcol, o per l'amore per il bimbo (o per volere di Dio — aggiunse Don Paolino), si avviò con la sua preziosa soma e riuscì, lento ma sicuro, una zampa dietro l'altra con circospezione, in silenzio per non dare il via ad altre valanghe, a superare il passo del Fosso e poi, passato il punto più critico, a riprendere un trotto normale trasportando comodamente ed in poche ore Tonino e il buon Parrocchio fino a Bormio. Così Tonino fu salvo, i medici riuscirono a riattivare le sue facoltà cerebrali appena in tempo, e dissero che se il bambino non fosse stato curato tempestivamente, come era avvenuto, non sarebbe più uscito dal coma.

Inutile parlare del ritorno di Baio in paese. Tutti volevano festeggiarlo, ed almeno arrivare a toccarlo come si fosse trattato di un eroe famoso! Ma se anche non si trattava di un vero eroe, era per lo meno suo il merito di aver stabilito che i Livignesi non sarebbero più restati completamente tagliati fuori dal mondo civile durante il lungo inverno. Bastava preparare un colossale zabolone (e tutte le donne del paese si impegnavano a fornire le uova più fresche) e Baio era bello e pronto a fare la sua brava traversata e ritornare il giorno dopo con la posta, i giornali, le medicine e le cose più urgenti, una volta al mese o più se era necessario.

La cosa andò avanti per anni. Le donne mettevano da parte le uova, il cavallo si ubriacava di zabolone, ma, miei cari, se la storia dovesse accettarla con tutti i mille addendi che si attribuiscono al cavallo, si dovrebbe arguire che Baio sia vissuto almeno novant'anni! La verità è che «morto il Re, viva il Re!»; e cioè che i buoni Livignesi da quel giorno avessero sempre cresciuto ed addestratamente un cavallo ubriacone!

(Ostia Lido)

Augusta Petragnani Cannavò

# IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(VII PUNTATA)

All'invito a scegliere, il popolo chiede di liberare Barabba e di mandare a morte Gesù: «liberati Barabba! Mucia costui». Atterrito dalla tempesta scatenata dalla vostra debolezza chiedete: «Che farò dunque di Gesù, quello chiamato Cristo?» «Sia crocifisso!» ha risposto la folla a gran voce. Insistete: «Ma che cosa ha fatto di male? E le grida si rinnovano: «Sia crocifisso! Voi procuratore di Roma, armato di diritti e di dominio, non date ordini ma l'avvocate da una moltitudine di rivoltosi e, piegandovi all'fine al loro volere, lasciate libero Barabba.

La liberazione di Barabba è il segnale della vostra disfatta: non si vince l'iniquità col cedere nell'iniquità, gli ebrei assetati di sangue vi incalzano ed illudendovi di fermarli, rilegati sulla promessa di punizione. Sperando di sostituirla alla crocifissione, ordinate la dura flagellazione romana che lascia alla volontà dei flagellatori il numero dei colpi, prontamente eseguita dai vostri soldati nel cortile del Pretorio.

Legato con le mani ad un palo col dorso curvato, l'orribile flagello si abbate sul corpo ignudo di Cristo. Coperto poi di un mantello scarlatto (la clamide del soldato mercenario) infrecano una corona di spine e gliela conficciano sul capo come diadema; per scettro gli infilano tra le mani una canna, e, fatto sedere, lo deridono: «Salute, o re dei giudei! Lo lordano di spunti, gli assestanti schiaffi, gli percuotono la testa con la canna, con conseguente più profonda penetrazione degli spiriti.

Il disumano ludibrio non sarebbe finito se non avreste ordinato di condurvelo, e, mascherato da re, vacillante, sanguinante l'avete mostrato, per impietosirlo, alla folla ululante, esclamando: «Ecco l'uomo senza avvedere che questo uomo è l'uomo dei dolori profetto da Isaia, colui che divinizza il dolore facendone un mezzo di purificazione e di salvezza, che chiama beati quelli che soffrono: «beati quelli che soffrono perché saranno consolati»; che comprende e fa sue il dolore degli uomini, che dà consiglio a chi è sotto il peso del dolore: «Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggraviati, ed io vi ristorerò!» Ecco l'uomo che lacerato nel corpo nis a tranquillo il popolo infuriato e non dice parola contro di esso.

Sceglie ed esala per amore il dolore, vivendolo con tutti i sofferimenti ed in letizia: il dolore è la sua corona di gloria. Accusato falsamente ascolta in silenzio, destando ira e meraviglia: sentire le più vilane ingiurie, la stria più volgare, soffrire l'abbandono ed il tradimento e rispondere con il perdono, è divino.

I giudici ed i sommi sacerdoti non piegano la dura cervice, non si contentano della flagellazione, non si muovono a compassione ma diventano più feroci: «Crocifiggilo! Al colmo dell'imbarazzo non riuscite ad escogitare un nuovo expediente e non trovate di meglio che: «Prendetelo e crocifiggetelo voi perché io non trovo in lui colpa!»

Convinti ormai di avervi in pugno, fuscello in balia della loro volontà, i tracotanti replicano: «Noi abbiamo una legge e secondo la nostra legge deve morire perché si è fatto figlio di Dio! (11) L'orgoglioso appello alla loro legge suona, supremo oltraggio, come un ordine ai giudici di Roma ad applicarlo condannando a morte l'imputato per l'indicato reato di bestemmia.

Vi rendono la pariglia, non siete più voi ma loro a dirvi di giudicarlo secondo la loro legge. Le vipere del Sinedrio aspettano la vendetta delle ritorsioni, vogliono farne di voi, prono ai loro valori, un assassino, vogliono che siano i vostri soli dati a crocifiggere.

In un momento di esaltazione della loro legge si tracotonano, offrendo la prova maestra che uccide i dubbi: che la ragione che li ha messi ad accusare è religiosa, che religione è il vincolo della congiura, della solidarietà scellerata e della pena di esecuzione insidiosa.

E squarcia la tela di ragno del preteso delitto politico, un ingom-

bro artificiale, una maschera dietro la quale il Sinedrio nasconde una vile vendetta per la difesa di insensibili interessi.

Quella che Caifa chiama «salute del popolo» non è che un pretezzo, non è che libidine di potere o padrone di perderne l'ultimo lembo, non è che tutela di privilegi di classi, di fazioni o di individui decisi a conservarli coi bellicosità della legalità, «giustizia e politica non nascono sorelle».

Siate prudenti, evitate che il magistero della giustitia degeneri in strumento politico di oppressione.

Naufragia l'accusa di sedizione e nel naufragio scompaiono come rotami gli accusatori, marciate l'accusa come foglia senza vita nell'acqua putrida della calunie; e se questa è la fonte, non potete, per il disagio, dissetarvi alle sue acque.

Per sfuggire all'umiliante imposizione riaprite la discussione sulla accusa politica mostrando Gesù, l'uomo di burla, come loro re: «Ecco il vostro re!» Con mordace ironia insiste: «Crocifiggitor il vostro re?» E per finirla col vostro sarcasmo, con le vostre estazioni, gli inveratieri ipocriti, i sepolti imbiancati proclamano, per opportunità processuale, Cesare unico loro re: «Non abbiamo altro re che Cesare!» facendo seguire alla falsa dichiarazione di lealtà l'allusiva, ricattatoria minaccia di denunciarsi a Roma per delitto di lesa maestà: «Se dimetti costui non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re è contro Cesare!» Cesare, l'imperatore che in realtà odiano perché dominatore d'Israele, non ebrea, idiotizza e non circonscio, come per le stesse ragioni odiano voi per giunta usurpatore dell'Orto del Tempio e dispregiatore della loro religione.

La minaccia fa breccia nel vostro animo, e per evitare una sollevazione in tutta la Giudea, di essere accusato a Cesare dal quale dipende la vostra carriera, ammesso dalla paura, vi arrendete ai suditi ebrei consegnando l'imputato perché fosse crocifisso.

Pro-lamate che è giusto, innocente: «Io non trovo colpa in lui!» sapete che per invidia religiosa ve l'hanno condotto, avete tentato di liberarlo, e tuttavia lo consegnate per la crocifissione.

Anche i più rifiutanti, i più increduli devono convenire che nel sommario e disordinato giudizio, non ha imperato la giustitia ma l'arbitrio e la violenza ed è stato posto sullo stesso piano il bene ed il male, il lecito e l'illecito, il giusto e l'ingiusto, l'innocenza e la responsabilità.

Aveva trattato la causa come un affare privato tra voi, la folla ed il Sinedrio, un processo regolare dall'inizio alla fine, non rispettoso della giustitia delle forme, condizione indispensabile di ogni procedimento; e ne sono esempi vistosi il modo di come il Sinedrio ha portato l'accusa, l'averlo poi di una volta, quale giudice, espresso in corso di causa il convincimento di innocenza dell'imputato; l'avere ordinato e fatto eseguire la pena della flagellazione non legittimata da delitto e da sentenza; e così dicasi della consegna dell'imputato ai suoi accusatori.

Nel merito non avete disposto nulla esaminato una prova.

Di conseguenza nullo deve ritenersi sotto ogni aspetto il giudizio, onde io vi chiedo, volgendo all'epilogo della mia discussione, di dichiararne la nullità mandando libero Gesù, o di assolverlo con amara formula, «absolvo», essendo emersa dai fatti e dalla parola degli stessi accusatori la prova certa della sua innocenza.

In subordine essendosi acquistata certezza di responsabilità concorsuale degli accusatori in ordine alla falsità della denuncia, interrogate loro, come per legge, la pena della crocifissione che volevano fosse inflitta all'imputato, meritevoli per altro di tale pena quali fomentatori e partecipi di non poche sedizioni contro Roma.

Non renate che vi scagionate dalla grave ingiustizia, dalla viltà del qui, gran rifiuto, la pubblica abluzione

delle mani e la dichiarazione fatta per scaricare intera la responsabilità sulla folla: «Sono innocente del sangue di questo giusto, pensatedevi! La vostra colpa di complicità sarà incontestabile anche se minore di quella del Sinedrio, e la grazia già Cristo: «Chi mi ha consegnato nelle tue mani è più colpevole di te!»

Siete in tempo per salvare l'innocente perché non avete ancora emesso un verdetto di condanna, che non può essere costituito o sostituito dalla semplice consegna nell'impone.

Non lasciatevi vincere dalla volontà della folla sciagurata, non abdicate ai vostri poteri, non macchiatevi di spiegurio, ricordate che nell'assumere il governo della provincia giuraste di giudicare secondo equità e giustitia: «Omnem aequitatem servabo secundum mihi visum fuerit iustum... noxius autem impone non supplicium secundum legem...»

La via della verità, la via della innocenza, è la via della giustitia.

Qui è in gioco non solo il vostro onore ma soprattutto quello di Roma, quest'Uomo, visione confortatrice per le vittime d'ingiustitia, monito ai giudici, è la più gigantesca personalità morale della storia.

Il pilastro di un nuovo ordine religioso e sociale, il dominatore del pensiero e del cuore dell'umanità, senza di lui v'è solo l'urlo delle belve.

Ho letto: (13) (FINE)

(Napoli) Enrico Caracciolo

(11) Giovanni XIX, 1 e seg.; (12)

Nov. 8 iurandum; (13) dixi era la

prima ultima del difensore romano.

**SANTESAGNE, LU PAESE ME'**

(Medaglia d'argento al 2° Concorso

del Castello d'Oro)

Lu tempo passe, e quante m'addiure, e spimesu nu recordu a mente tauru: record de l'Abbruzze ogne juornu me piye tante forte ne lu core. Dall'affe de sta 'Rome ch'è nu forne, versa lu fresche de «la terra d'ore» felice ci s'z torne, com'amore versa l'amate quande returne. O santesagne, terra mè natale, sej vase prumfata a lu balcone, che t'avvicine è sentemente. Putesse deventà vere cafone, ma quelle de na votu senza ale, pe dire ca sa terra è nu gran done.

Orlando Marsilio

**CECATO**

(Medaglia d'argento al 2° Concorso

del Castello d'Oro)

Tu mun'accompagna comme iesse a' scola, com'è corritura ca nun sap'e 'via... E cummenarie senza di parola tu d'int'a l'uoccchie temi 'a luce mia.

Ma stu cesato, mi, te sente chilaghe; peccchè chilaghe annascus? dimine, o mi! A st'uoccchie nun' c' voglio 'e lacreme, io nun ce vece pe te l'asciutta.

Che colpa tieni, oj mammarella mia, ca hé fatte tutte pe mme dà 'sta luce. Tu stiae suffrenne comm'a na Maria

ca sott' a 'croce guarda 'o figlio nroce.

Che mme ne importa si tutt'e culure

lo nun 'e vweco, e manche 'e che manera

è fatto u sole, 'a luce, e chistu mare;

tutte sti cose, oj mi!, pe mme so' n'rene!

(Napoli) Leo Finamore

**U PARADDISU**

(QUALIFICATA)

St'animaluzzu chiu d'intellettu Niszu vaganti nnu ha spazzu eternu, Girantu e rigirantu comu a 'n pernu Attornu a chista Terra e lu so tetu

Fu tutta l'Universa. Eu c'ea v'aspettu

Dittimu: cagghiuu cu' l'infern'u,

Ddu supra 'u Paraddisu: jeu zertu 'n ternu?

Cehu granni, assai chiu granni, a gran dispuu

Di chiddi ca nun possuni abitarbu,

Ma naddu lu vidu: nun fu truvatu!

'U Paraddisu s'harriccaru,

Hav'esi'ru non situ risivatru!

Si no stu Munnu oj chi saria? 'n tarlu,

Un porru 'mpitridutu da Criatu.

(Palermo) Alfredo Caggese

**LA TREGUA DEL RIPOSO**

(QUALIFICATA)

Nel mio paese non crescono i limoni.

Nel mio paese non crescono gli aranci.

Nel mio paese non crescono gli eroi.

Nel mio paese crescono gli uomini

di fiemo e di stalla,

e son tutti poeti.

Cantori di rime dimenticate.

Il tempo,

ha scritto la tregua del riposo.

Nessun Laoconte:

## RAZZISMO IN VERSI

DI IL MATTINO di Napoli del 30 ottobre '83, pag. 4, rubrica «Lettere a Il Mattino, ti rendiamo»:

Sono stato a Firenze in viaggio di nozze e nella cassetta postale di una mia parente che vi abita da anni ed alla quale andai a fare visita, trovammo una poesia intitolata la «Preghera del buon te-sano», che trascrivo: «O Gesù dagli occhi buoni / fai morire tutti i terreni / O Gesù dagli occhi belli / fai morire solo quelli / O mio caro e buon Gesù / fai che non ne nasca più

Fai morire quella razza / che da noi quasi si piazza / Nella tua grande gloria / fai fuori dalla storia / fai sparire in tutta fretta / quella razza maledetta / Non si sente più parlare neppure quelli d'Ol-

tremare / Ponfi fine per favore / a quell'unico tuo errore / Dillo pure a Dio Glorioso / fai venire un altro diluvio / che sommerga con raga-

ne / tutto quanto il Meridione / Fai in modo che mia figlia / non sia Ciccio che la piglia / che sian brutti che sian mostri / ma almen che sian dei nostri».

Cosa si deve pensare di codesti versi?

(Casoria) Mariano Morabito

Ecco come risponde sul Castello il nostro avv. Gustavo Marano da Salerno, anche in versi:

**PREGHIERA**

DI UN CAMPANO

O Gesù non ascoltare chi ci vuole eliminare, come ha scritto in modo inasano un anonimo Toscano,

**MARIANO MORABITO**

**GUSTAVO MARANO**

Di certo questa risposta non troverà consensi gli animi fociosi che vorrebbero rintuzzare contumelie e con tumulte, ma il nostro avvocato Marano segue Gesù anche e soprattutto nell'ammonimento di porgere l'altra guancia a chi ci dà uno schiaffo.

**ALLA PACE**

(QUALIFICATA)

La lunga guerra

ogni giorno viviamo,

cne i potenti ti fanno,

nei negoziati, con i labirinti di clausole,

e con il covo dei sottintinti.

Senza pietà per i bambini,

che succhiano latte di angoscia

e per la croce dei crolli

che incombe, sterminio dei focolari.

Giacomo, minacciato,

a discolorire pedine di morte

u' scacchiere del mondo

e ti tengono in agonia.

Accesati da Caino, sputano

sul fulgore delle tue messi,

sulla culla di verde,

premio alle mani sudate dell'uomo.

Vogliono lo scempio delle città,

inno della tua vita.

Dietro ogni porta hanno nascosto la morte,

Si ogni altare fanno piangere CRISTO.

Potenti del mondo,

pesa sulle vostre teste

l'apocalisse dell'olocausto!

Fate baciare dall'ulivo le rampe dei missili:

i bimbi

baceranno la pietà delle vostre mani!

(Comiso) Carmelo Lauretti

**CARNEVALE**

(QUALIFICATA)

Un guado di cartone

la patina del tempo

la lusinga delle tarme

l'anima dell'artista acarezzano

il torpore dell'inedia

e la malia dell'oblio

Una volta più il povero veste i panni del

principe

«Parucca riccioluta papillon irridente

pianona gredone d'ordinanza

amico tì congeniale»

«O buffone mio diletto

concedetemi l'impiego

un giro di valzer ed il cancan»

«Signore e signori

il verdoto conferma i pronostici della vigilia

il sorriso a colori corona il re della festa»

Un'ineffa versione racconta che

la notte ingenua s'arrende alle ceneri

svolando netto il profilo del consueto

baico giustiziere di alchimisti e sognatori

patetica accoglienza di deliranti disadattati

Provocator in rosso sull'agenda

RESIDUO FELICITÀ BUON MERCATO

PRENOTARE PROSSIMO CARNEVALE.

(Trapani) (Marco Scalabrin)

**I cavalli entrano sbrigati**

e non fan rumore.

(Carezzano) Enzo Schiavi

andrà cercando pace!

## che vantano il Settentrione e s'prezzando il Meridione, in preghiera a Te blasfema ha lanciato un anatema

contro il popolo terrone: invocando l'alluvione per distruggere la razza che va al Nord e si piazza! Disattendi tal preghiera

come quella odiosa e altera

che Ti fece un fariseo quando disse: Io non son reo

come l'empio pubblicano

che sta là di Te lontano

perché ladro e impuritano,

mentre io son giusto e sano!

Non vi è invece Siciliano,

nò mai Calabro o Lucano,

e nessun Napoletano

da posporre ad un Toscano,

però disperato

che sia la Nazione,

Razza, Lingua e Religione,

e senz'essere ribelli

siamo tutti in Te fratelli!

E' fa che l'ultra nazista

e Toscano neo razzista

s. ricorda e non insista

né sia più così oltranzista!

(Salerno) Gustavo Marano

Di certo questa risposta non troverà consensi gli animi fociosi

che vorrebbero rintuzzare contumelie e con tumulte,

ma il nostro avvocato

Marano segue Gesù anche e soprattutto nell'ammonimento di

porgere l'altra guancia a chi ci dà

uno schiaffo.

**Ricordando**

</

# CASTELLO D'ORO 1984

Incoraggiati dal sempre crescente successo della iniziativa, «IL CASTELLO» - periodico caivese - indice la 3<sup>a</sup> Edizione del «PREMIO IL CASTELLO D'ORO - CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI 1984», invitando a parteciparvi tutti i cultori della poesia e della narrativa di buona volontà.

Il Premio continuo ad essere libero da patrocini e da sovvenzioni, basandosi soltanto sul disinteressato entusiasmo degli organizzatori e sul modesto contributo finanziario di ogni partecipante, per restare sempre «virgin di servo encorno» e scrollato da avvilenti salamelecci a persone, enti od istituzioni.

## LE CATEGORIE IN CORCORSO sono tre:

- 1) Poesia in lingua italiana
- 2) Poesia in lingua regionale d'Italia (vernacolo)
- 3) Narrativa

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie composte nella lingua popolare della regione dell'autore, della lunghezza egualmente di non più di trenta versi, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con uno o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte a spazio tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

## I PREMI E DIPLOMI

I premi consistono in una targa con Castello d'Oro sbalzato e con inciso la scritta del premio e del vincitore, per ciascuna delle categorie; e cinque targhe con Castello d'Argento e con inciso il nome dell'assegnatario per i secondi cinque premi di ciascuna delle categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a coloro che ne saranno ritenuti meritevoli.

A quelli che non avranno neppure diplomi di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Com-

missione, accompagnato da suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali manchevolezze.

## TERMINI PER L'INOLTRO DEGLI ELABORATI

Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» - Via G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 31 Luglio 1984, e non verranno restituiti.

## CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno accompagnare ciascuno degli elaborati con il versamento di lire dieci mila sul conto corrente postale n. 13641840 intestato all'Avv. Apicella, Cava de' Tirreni (SA) o con qualsiasi altro mezzo normale di versamento.

## PUBBLICAZIONE DEI MIGLIORI LAVORI

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico, ed eventualmente in volume, i lavori premiati con targhe e quelli ritenuti migliori; ed all'uopo si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo del tutto gratuito.

## LA GIURIA

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile della Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella, che la presiede, e dalla Segretaria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

Segretaria del Premio è la giornalista Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Marida Caterini.

# LIBRI

M. Spadoni - «IL PLAGIO FARMACEUTICO SUL PUBBLICO E SUI MEDICI», Ed. Farmacogianan-

za, S. Espido a Mare, 1981, pag.

192, L. 20.000.

Questo è un libro che denuncia, con testimonianze e notizie di non comune conoscenza, le conseguenze della propaganda dei farmaci ai pubblici e della «informazione scientifica» ai medici così come vengono promosse dalle industrie interessate, e che si risolvono in un vero e proprio «plagio» dei destinatari. Il testo dimostra la contraddittoria della pretesa politica statale di economia, rivolta all'attuazione della riforma sanitaria, con lo sperpro che il «plagio» determini compromettendo, quel che più conta, l'educazione sanitaria dei cittadini e la genuinità della professione medica che la riforma potrebbe perseguitare. Infine, propone rimedi che, nel rispetto del nostro regime liberalistico, potrebbero permettere l'avvio verso una politica farmaceutica corrispondente ai reali bisogni.

L'autore, farmacista con esperienza di dirigenza industriale nel campo dei farmaci, ha già pubblicato altri lavori contro i pericoli da farmaci. Nella prefazione al testo, il prof. Rossi dell'Università di Ancona, mette bene in evidenza i punti salienti dei disagi e dei «piangi» nel mondo dei farmaci, sottolineando l'importanza della «farmacovigilanza». Egli esorta inoltre la grande maggioranza del pubblico a leggere il suo saggio, mentre non si può dire che sia contribuire in questo modo ancora una volta a formare quel consenso informato, spina dorsale di ogni solida democrazia.

Dr. Armando Ferraioli

## LA PREMIAZIONE

La premiazione avverrà nei mesi autunnali con una solenne manifestazione in una delle Sale dei Convegni della Città di Cava de' Tirreni. Ad essa, per ritirare personalmente premi e diplomi, i concorrenti forestieri potranno intervenire, a loro spese, interessandosi gli organizzatori di procurare condizioni di favore presso gli alberghi cittadini.

Del giorno della cerimonia sarà dato tempestivamente avviso ai vincitori ed ai qualificati.

Sono stati graditi ospiti della nostra città parecchi cittadini della tedesca città di Schwerte, che è gemellata con Cava. Essi hanno soggiornato presso famiglie caivesi le quali hanno con essi stretto rapporti di amicizia e di reciproco. Accompagnati dai rappresentanti della Azienda di Soggiorno e del Comune gli ospiti hanno visitato le amenità della vallata caivese e si sono interessati della nostra storia e della nostra vita attuale, rimanendo molto ammirati.

La Grand'Uff. Lima Petrella e l'attrice poetessa Maria Luisa Vaino han tenuto in Napoli la sera del 6 Novembre una Cocktail Sorpresa, con l'intervento dell'Avv. Mario Forte, Giuseppe Esposito, Giovanni Pezzente e, Vittorio Fiore, Mercedes Gaggi, Giacomo Iaccarino, Andrea Melissa, Tullia Sabella, Giuseppe Senatore, Alonso Sabilla, per la declamazione di poesie e letture di brani. Ha presentato Grazia Bellarosa, numerosi sono stati i partecipanti alla serata.

Ioan Lombardo si è laureata in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Salerno, con il massimo dei voti e la lode, discutendo la tesi su «Il problema della Equivalenza per classi DPDA.. La classe delle grammatiche LL (K)». Complimenti ed auguri.

In Kiddermunster (Inghilterra) dove erasi trasferito un ancor giovane età con la moglie, impiantandovi una famiglia modello e facendosi ammirare e stimare dai titolari della impresa presso la quale prestava lavoro e dai compagni, per serietà e per dirittura morale, è deceduto il nostro concittadino Michele Salsano, nativo della nostra Sazzone S. Arcangelo.

Egli era affezionatissimo al Castello, ed ogni anno nelle ferie estive faceva una scappata a Cava non solo per respirare aria nativa, ma anche per respirare aria di noi che veniva a visitare per una rimpatriata e per lasciar il suo contributo annuale al giornale. Alla vedova, ai figli ed ai parenti di Ingilterra e di qui, le nostre affettuosissime condoglianze.

Il farmacista Attilio Bifolco ha aperto nella nostra città, in Via Vittorio Veneto n. 1, una elegantsissima ed attrezzatissima farmacia, che è stata molto ammirata dai numerosissimi interventi alla inaugurazione. Auguri!

## FONDI DI BOTTLIGLIA

«Fondi di Bottiglia». Il primo tentativo poetico di Leonardo Marzocca, ha avuto, nonostante la giovanissima età dell'autore, un riconoscimento più che lusinghiero della Pro Loco del Bellaro, che ha inserito la sua presentazione al pubblico ed alla stampa, nel quadro organizzativo della II Rassegna Culturale «Cerchiaro» 1983, relatori il prof. Leonardo La Polla e la poetessa Venla Maritato.

Più che soddisfatto il nostro Leonardo che ha visto così accolta ed incoraggiata questa sua inclinazione verso la poesia, anche se con le dovute cautele critiche.

Di lui potrete sì far apprezzare per il tono vagamente scontroso tipico dell'età adolescenziale, che inversa in gran parte delle sue composizioni; il limite è, se mai, nella scrittura, incerta e nella pochezza delle immagini poetiche: «gli alberi si aggrappano al cielo», «il riflesso della luce continua dopo spetta», «il cuore ti batteva forte riempiva i vuoti della voce»; queste, che in pratica sono le sole immagini poetiche di «Fondi di bottiglia», rappresentano, di per loro, il processo incipiente della maturazione poetica dell'autore.

Nonostante i poeti: Giuseppe Esposito per «Nostria»; Vincenzo Russo, per «Nu po' e fede»; Giovanni Croce, per «Ombre»; ad altri 10 segnalati; Ignazio Urso per «ogni giorno è genesi»; Giuseppe Vetrani, per «La spiaggia»; Massimo Garuti, per «E' la pace»;

Bonifacio Vincenzi

## Abbro è cambiato...ma quelli che lo attorniano?

Il Prof. Eugenio Abbro eletto nuovamente Sindaco di Cava de' Tirreni con una coalizione quadripartito (DC, PSI, PSDI, PRI), ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale dopo aver delineato i problemi di fondo che impegnano per l'immediato futuro l'amministrazione comunale da lui presieduta ha tenuto a sottolineare le difficoltà del momento ed ha chiesto l'aiuto dei giornalisti nel difficile compito di cronisti dei problemi comunali alla cittadinanza.

«Intendo - ha sottolineato Abbro - aprire un dialogo nuovo con la stampa, che non è stata mai tenera con me, promuovendo incontri periodici, facendo pervenire al domi-

cilio di ciascuno di voi tutte le informazioni utili, comprese tutte le deliberazioni di giunta» - «I tempi, sono cambiati ed io intendo adeguarmi: ma voi dovete avertarmi».

Il prof. Abbro mostra di essere cambiato, ma forse non si rende conto che tutti coloro che lo attorniano sono peggiorati, sicché egli pagherà, se non userà tutta l'autorità possibile frammati all'esperienza, lo scollamento che vive attualmente la DC a Cava, in balia di un gruppo oligarchico che cerca di arraffare tutto quello che può incurante del fatto che l'ultima spiaggia è stata già superata e si preparano tempi peggiori.

Lucio Barone

## COME A LUGANO SI RICHIAMANO I TURISTI ANCHE D'INVERNO

Non è certamente facile trovare sempre qualcosa di nuovo per invitare i turisti a soggiornare in una determinata città, specialmente oggi nel pieno di una crisi che per molte categorie rappresenta un vero spauracchio per il futuro. Bisogna «giocare», allora, sulla convenienza, cioè sui prezzi, sull'offerta generale, e Lugano ci pare abbia trovato una formula molto interessante e alla portata di chiunque per un soggiorno di una settimana nella graziosa località ticinese. Fino al 31 marzo, infatti, sarà valida un'offerta che propone sette pernottamenti, con prima colazione, con una spesa che va da 188 franchi a seconda della categoria dell'albergo, da 245 per mezza pensione e da 294 per pensione completa. Ma non è

tutto qui. Il forfait prevede anche altre agevolazioni come sette giorni di libera circolazione sui battelli della Società Navigazione del lago di Lugano, sulla funicolare di Monte Brè, sulla ferrovia elettrica Lugano-Ponte Tresa, sulle linee automobilistiche per Tessere e Sonvico, nonché sulla seggiovia del Monte Lema che funziona il sabato e la domenica. Inoltre agli ospiti che soggiornerranno a Lugano con questo forfait, verranno offerti un aperitivo di benvenuto, una libera entrata in una piscina coperta d'albergo ed una nella piscina coperta comunale, una facilitazione in un ristorante self-service e liberi ingressi in qualche ritrovo notturno.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ente Turistico Lugano e Dintorni, Riva Albertoli, 5, a Lugano.

Mauro Donini

Il 29 Novembre p.v. in Rettingen 11 - 35135 Padova, o telefonando al n. 617737 prefisso 049.

Nelle scuole materne di Cava i bambini non ricevono la refezione scolastica perché l'Amministrazione Comunale non ancora è riuscita ad appaltare il servizio.

\*\*\*

I pedoni continuano a reclamare perché sui marciapiedi del Viale Garibaldi le macchine in sosta abusive (già che sui marciapiedi non è consentito alle macchine sostare e ci sarebbe abusiva occupazione di suolo pubblico con relativa contravvenzione) non lasciano nemmeno uno spiraglio in cui sia possibile passare.

Sono stati insigniti del Cavallino d'oro al Merito della Repubblica i nostri concittadini Giovanni Jovine, popolare, e Giovanni Celeste, vigile urbano a riposo, che tanta simpatia e stima riscosse negli anni del suo lungo servizio alla dipendenza del nostro Comune. Ai due neo-cavallieri le nostre vivissime felicitazioni.

\*\*\*

Entro la fine di Novembre bisogna enettere il versamento della Sovrapposta Comunale Fabbricati (Soci). Ricordiamo a quelli che vi fossero obbligati, che presso il Ufficio Tributi di ogni Comune e presso gli uffici postali si possono ritirare i moduli di conto corrente postale per effettuare il versamento. I moduli sono già intestati al Comune se il versamento va fatto al Comune presso cui si ritira il modulo, oppure sono senza intestazione, se bisogna effettuare il versamento a Comune diverso. Nel quarto secondo caso l'impiegato addetto all'Ufficio può indicare al richiedente, il numero di conto corrente postale del Comune al quale si deve effettuare il versamento, ed anche l'importo della tassa da applicare per quel comune. Lo stesso Ufficio fornirà ai richiedenti tutte le documentazioni che vengono rivolti per effettuare i calcoli.

\*\*\*

Ci riferiscono che nelle scuole materne di Passiano i lavori per la sostituzione degli infissi esterni sono stati appaltati di ben otto mesi, ma non si provvede ancora, ed i piccoli stanno esposti al freddo ed al vento che passa per le sconnerse.

\*\*\*

**REALTA' SOCIALE** è il periodico della Unione Sindacale Provinciale CISL di Salerno (Via Zara, 6). È ciclostilato ed è edito e curato dal Dott. Elio Di Tella del Centro Studi UST e Fisos-Cisl. I disegni sono di Augusto Valola. Ora è al n. 5 del 20 Ottobre 1983. Tratta argomenti di attualità politica, sindacale e sanitaria, con particolare riguardo alla nostra Provincia.

\*\*\*

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

**Cassa di Risparmio Salernitana**

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-5-1983 L. 205.838.952.418

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno



# ECHI e faville

Dall'8 Ottobre al 9 Novembre i nati sono stati 30 (f. 11, m. 19) (fuori 13 (f. 6, m. 7), i matrimoni religiosi 51 e quelli civili 2, i decessi 23 (f. 16, m. 12) più 7 nelle comunità (f. 6, m. 1).

Per far felici i coniugi Lidia e Renato Salerno, accolta con gioia da nonni, zii e cuginetti, è venuta al mondo Cristina, una paffutella e graziosa bambina. Ai genitori, ai nonni Salerno e Della Monica, carissimi auguri.

L'Uff. di M. Rocco Rinaldi Clase, da Salerno, di Giuseppe e di Maria Viviano, si è unito in matrimonio con Franciamaria Conti di Mario e di Allegonda De Moli.

Nelle chiese della Madonna dell'Olmo sono state benedette le nozze tra Carmine Pisapia di Raffaele e Rita, con la Dot. Antonella Paoletti di Domenico ed Ida, Auguri. Guglielmo Mangieri - Eucaris di Antonio e fu Dina Petraglia si è unito in matrimonio con Maria Nitton, entrambi impiegati. Il rito è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità.

Ugo Vatore fu Antonio e di Rosa Nives, impiegato di banca, si è unito nella chiesa di S. Maria del Rofo con Rosa Senatore di Salvatore e di Teresa Adinolfi. Allo sposo che ricorda nel nome l'indimenticabile suo zio paterno, giornalista Ugo che fu nostro carissimo amico rapito in giovane età al nostro affetto, ed alla sposa i nostri più fervidi auguri.

Ad anni 80 è deceduto Pasqualino Cannavacciuolo, sorella del Cav. Benedetto, indimenticabile comandante dei VV.UU. Alla sorella novantaduenne Adelaide, unica superstite, ed ai nipoti, le nostre condoglianze.

Ad anni 90 è deceduto Federico Papa, notissimo artigiano dei manufatti di ferro, di tempo a riposo e padre del rev. Don Emilio, parroco di Dupino, al quale ed ai genitori e parenti inviamo sentite condoglianze.

Ad anni 74 è deceduto il Cav. Giuseppe Mancusi già apprezzatissimo direttore tecnico dello Stabilimento Tipografico Di Mauro. Alla vedova, ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta la Prof. Elena Paradisi, ultima delle sorelle che tra la prima e la seconda guerra mondiale educarono molti fanciulli savini, e vedova del Prof. Borrelli. Ai figli ed ai parenti le nostre sentitissime condoglianze.

Apprendiamo con costernazione che in Salerno è deceduto improvvisamente, mentre era nei giardini pubblici a spasso con i figlioletti, Carmine Leo di anni 42, vigile urbano del quel capoluogo. Alla giovanissima moglie Livia Iovine, nostra concittadina, ai figlioletti ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

In Nocera Superiore, ad anni 65 è deceduta tra il compianto di tutti la Prof. Annunziatina Pagano, figlia dell'indimenticabile avv. Arturo e sorella dell'avv. Francesco Mario. A questi ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze, con le scuse se per disguido lo facciamo in ritardo.

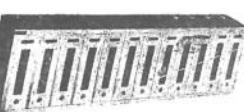
A tarda età è deceduto il Cav. Ciro Senatori, che è stato l'ultimo dei torinotti del legno nella nostra città. Noi lo ammiravamo per l'attaccamento al lavoro e perché era quasi una istituzione, rappresentando agli ultimi ricordi di quell'arca che un tempo fu rinomata Cava ed ora con lui è completamente finita. Ci premurammo però di segnalarlo a chi benevolmente volle interessarsi perché gli venisse concessa la distinzione onorifica al merito della Repubblica. Ora, con le condoglianze per la vedova ed i figli non ci resta che sperare che un altro artigiano della toritura del legno possa venire a Cava a colmare il vuoto da lui lasciato.

In Nuova York (Usa) dove era emigrato più di sessanta anni fa e dove si era costituita una vera posizione sociale ed economica con la sua attività di vendita della compravendita di beni immobili, che il è considerata una professione

**digitalizzazione di Paolo di Mauro**

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1956  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLARI POSTALI  
TARGHE  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
di  
**NICOLA SENATORE**

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE  
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —

Via Vittorio Veneto, 1/8 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841780)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VEBUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

\* CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO

**AGIP**



All'Agip: una sesta tra emuli

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calsaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacchaventi, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84019 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Ateneoli, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Oltre di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ' TORSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



**Antonio Ugliano**

DISCRI — HI-PI STEREO — TV COLOR  
Geo Umberto I, 359 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF